Nell'Alaska

Alpinisti italiani violano il McKinley

ANCORAGE (Alaska) — La spedizione alpinistica italiana del CAI di Lecco, guidata da Riccardo Cassin, ha violato la parete sud del monte Mckinley (6.200 metri) il più alto dell'Alaska, raggiungendo la vetta attraverso tremende difficoltà dovute anche al clima artico. Giancarlo Canali, colpito da congelamento ai piedi, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Ancorage. Nella telefoto: il Canali viene portato in braccio verso l'autoambulanza dal pilota che lo ha salvato, Don Sheldan, uno specialista dei salvataggi in alta montagna

Il perchè dei disordini a « Italia '61 »

Per «Comicissimo» 70 mila posti ma 150 mila i biglietti venduti

Questa cifra è stata accertata col computo delle contromarche - Le giustificazioni di Giacchero, secondo il quale il biglietto riguardava le mostre, mentre la rivista era un « regalo » per i visitatori

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 26 — Tirate le somme degli incidenti, clamorosi, dell'altra sera nel quartiere delle manifestazioni centenarie, è risultato che gli spettatori che a centinaia di migliaia si erano accalcati dentro e fuori il recinto, sono stati bellamente truffati. Dallo spoglio delle contromarche è risultato che i biglietti messi in vendita dal comitato organizzatore, erano 150 mila, più del doppio della capienza del teatro all'aperto. Di questi 150 mila biglietti, ben 70 mila erano stati venduti alla FIAT che li aveva distribuiti ai propri dipendenti.

Il segretario generale di « Italia '61 », il democristiano on. Giacchero, ha tentato stamane di attenuare la gravità delle responsabilità del Comitato organizzatore, affermando che lo spettacolo era gratuito e che « la riduzione a 200 lire del biglietto di ingresso riguardava esclusivamente la visita alle mostre ». La superrivista « Comicissimo » — ha aggiunto — era in regalo. Sicchè, se lo spettacolo non ha potuto aver luogo, ha affermato Giacchero lo spettatore non è in diritto di reclamare.

Affermazioni invero azzardate, quelle dell'on. Giacchero, e che comunque confermano la leggerezza e lo stato di confusione in cui operano i dirigenti di « Italia '61 », nonchè la loro organica incapacità a far fronte, con intelligenza e tempestività, alle situazioni che via via si presentano. In effetti, poi, con il « colpo » di « Comicissimo », i dirigenti del Comitato hanno tentato di riprendere quota, dopo gli scandali clamorosi che sono scoppiati di recente. Quando si è con l'acqua alla gola, evidentemente, si ricorre a tutto, ed in questo i dirigenti di « Italia '61 » sono maestri. Il risultato è stato che centinaia di migliaia di persone si sono accalcate fuori e dentro il recinto delle mostre e del teatro, vi sono stati feriti, e contusi, spettatori furenti hanno distrutto sedie e panche.

C'è inoltre da domandarsi: gli episodi di violenza e di malcostume verificatisi lunedì sera erano prevedibili? Decisamente, sì.

Forse non esistevano i motivi più tradizionali del disordine come per le grandi partite di calcio o per le manifestazioni sportive in genere dove l'elemento campanilistico richiama sul luogo della contesa fazioni già predisposte alla animosità, tuttavia era fin troppo evidente che 150 000 persone ammassate in uno spazio così limitato dovevano per forza di cose determinare dei disordini. Era tale la ressa, tanto compressa ed accatastata la moltitudine che il minimo ondeggiamento poteva già dare luogo a fermenti e a panico.

Stabilito l'incontrovertibile dato di fatto dei 150 mila biglietti venduti, cosa restava da fare? Organizzare lo spettacolo nel modo più adeguato e cioè prevedere tutto in proporzione. Il famoso anfiteatro che nei giorni scorsi era stato presentato come una cosa mai vista prima d'oggi, era in realtà un vistoso semicerchio di panche e sedie disposte come sogliono fare i circhi equestri di modesta levatura che si attendano in periferia e non poteva ospitare le decine di migliaia di persone che invece pareva in grado di contenere a giudicare dai comunicati stampa.

Senza dubbio vi sono stati episodi di teppismo. Ma d'altra parte vi sono stati una organizzazione degna di un teatrino parrocchiale, un servizio d'ordine all'altezza di un raduno di boy-scouts, un'area disponibile che sarebbe bastata appena per un ballo a palchetto. Questo e quanto hanno saputo organizzare e disporre uomini che ricevono stipendi principeschi per orchestrare le manifestazioni di « Italia '61 ».

Dopo 4 anni di lotta contro il male

Nessun caso di poliomielite da un anno in Cecoslovacchia

Dal luglio '60 3 milioni e settecentomila ragazzi sino ai quindici anni sono stati vaccinati con il « vaccino vivo » Sabin

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 26 — *Nessun caso di poliomielite si è verificato in Cecoslovacchia nel periodo che va dal luglio 1960 al luglio 1961. Questo straordinario risultato è stato raggiunto dopo 4 anni di sforzi che hanno visto impegnate al massimo contro la terribile malattia la scienza medica e l'organizzazione sanitaria cecoslovacche.*

La poliomielite è stata dunque definitivamente debellata in questo Paese? Non è ancora possibile dare una risposta definitiva. Purtroppo, la « polio » è un male che non si vince facilmente e, sopratutto, allo stato attuale della scienza medica, che non si debella una volta per sempre. Esso può insorgere di nuovo. Ma è un fatto estremamente significativo che in Cecoslovacchia non si sia presentata nel corso di un intero anno. Ed è significativo, inoltre, che tutti i sondaggi effettuati dai medici nell'interno del Paese abbiano dato esito negativo.

Ma quali sono i mezzi che hanno reso possibile risultati tanto sorprendenti? Il prof. Skovranek, ministro capo della Repubblica cecoslovacca, che ha diretto la « battaglia » contro la poliomielite, ci ha fornito, nel corso di una conversazione, una risposta precisa a questo interrogativo.

Come abbiamo già detto, la Cecoslovacchia è impegnata da 4 anni nella lotta contro la « polio ». Già nel 1957, quando la malattia assunse un preoccupante carattere epidemico, venne praticata su larga scala e rapidamente la vaccinazione. Nella primavera 2 250 000 ragazzi fra i 7 mesi e i sette anni ricevettero le prime due iniezioni del vaccino Salk. La vaccinazione venne estesa negli anni successivi ai ragazzi fino a 16 anni. L'organizzazione sanitaria venne mobilitata al completo per impedire l'insorgere di epidemie. Si ottennero così i primi positivi risultati. In tutte le regioni, dalla Boemia alla Slovacchia, i casi di poliomielite si ridussero in misura notevole. Mentre negli anni fra il 1939 e il 1957 si erano registrati in media dai 20 ai 25 casi di « polio » per 100 000 abitanti ogni anno, nel 1958 ventiuno denunciati 2,2 casi su 100 000 abitanti. Nel '59 l'incidenza dei colpiti dalla « polio » si ridusse a 1,6. Le indagini effettuate dalle autorità permisero di rilevare, in modo indiscutibile, il positivo effetto della vaccinazione col metodo Salk.

Ma la scienza medica cecoslovacca non si ritenne soddisfatta di questi risultati.

Alcuni tipi di virus della terribile malattia resisteranno al vaccino Salk. Anche quest'anno, per esempio, vengono segnalate epidemie in numerosi Paesi fra cui la Germania occidentale dove, se non verranno adottati energici rimedi, si prevedono 4 000 casi di « polio » entro la fine dell'anno, vale a dire un numero superiore a quelli certificatisi nel 1960. Il vaccino di Salk, dunque, non ha rappresentato una barriera sufficiente ai diffondersi della malattia.

Gli studiosi hanno notato che il vaccino Salk non impedisce il diffondersi del virus della « polio » nelle vie intestinali. Di qui l'insorgere, anche in soggetti vaccinati, della malattia. Partendo da queste osservazioni, lo scienziato americano professor Sabin ha proposto l'adozione di un nuovo vaccino — il vaccino vivo — da somministrarsi per via orale. La vaccinazione col metodo Sabin si è dimostrata enormemente più efficace. La Cecoslovacchia che lo ha adottato su larghissima scala può oggi vantare un primato assoluto nel campo della lotta contro la poliomielite, proprio grazie al vaccino vivo del professor Sabin.

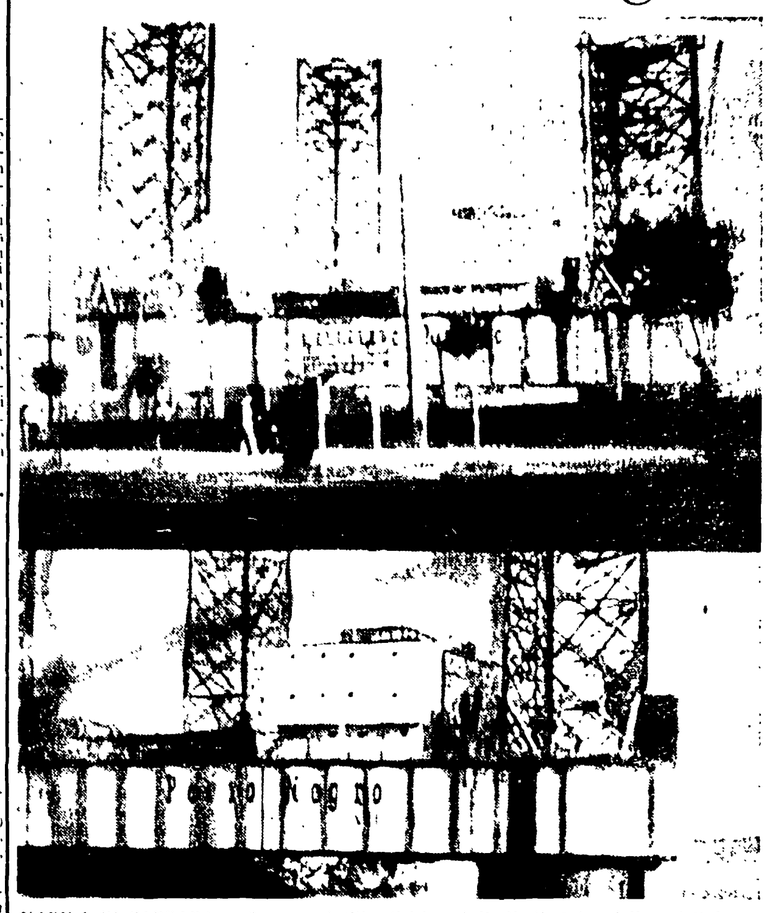
Introdotto già alla fine del 1958 accanto a quello di Salk, la vaccinazione Sabin è ora la sola che venga praticata in tutta la Cecoslovacchia. Quest'anno 3 760 000 ragazzi fino ai 15 anni sono stati vaccinati con il nuovo metodo.

Ma perchè, se ha dato così buona prova, il vaccino vivo di Sabin non viene adottato in tutti i Paesi? Perchè esso è usato su larga scala soprattutto in Cecoslovacchia, nell'URSS e negli altri Paesi socialisti? Il professor Skovranek al quale abbiamo rivolto questa domanda, ci ha dichiarato che le ragioni di questa riluttanza nell'adottare il vaccino di Sabin devono essere ricercate fuori dagli ambienti scientifici. « La scienza — egli ci ha detto — quella americana compresa, riconosce la maggiore efficacia del vaccino vivo di Sabin. Una prova clamorosa di questa superiorità la si è avuta a Berlino occidentale dove, dopo l'adozione del nuovo metodo, si è passati da 31 casi di polio a uno solo nel giro di un anno. Perchè il vaccino vivo di Sabin non viene generalmente adottato bisognerebbe domandarlo ai fabbricanti del vaccino Salk. Forse essi hanno ancora i magazzini pieni di quel prodotto e non intendono rinunciare alla possibilità di smerciarlo ».

ORAZIO PIZZIGONI

Scienza e tecnica

Pronto il «Perro Negro»



MARINA DI CARRARA — Sono quasi ultimati i lavori di allestimento della piattaforma galleggiante « Perro Negro », costruita negli stabilimenti del « Nuovo Pignone » per conto dell'AGIP-mineraria. Sulla piattaforma funzioneranno tre torri una delle quali capace di perforare a 7 mila metri di profondità. Nelle due foto: la piattaforma con le tre torri ed il gruppo centrale della cabina comando e un particolare di due terzi della piattaforma (Telefoto)

Una indagine in Inghilterra

L'aumento dei tumori ossei causato dalla radioattività?

Preoccupanti risultati di una inchiesta condotta da un gruppo di scienziati - L'incidenza del male dal 1953 ad oggi

Viviamo in un'epoca, in cui lo stesso progresso civile accumula intorno a noi elementi di pericolo dei quali ancora conosciamo solo approssimativamente la entità e le future conseguenze (specie per le nuove generazioni). La industrializzazione, la diffusione di cibi sintetici, l'uso di determinati materiali nella edilizia, nei coloranti, nei mobili, l'impiego dei raggi a scopo diagnostico ed infine — cosa più preoccupante di tutte — l'aumento complessivo della radioattività artificiale, dovuta alle esplosioni nucleari, sono tutti elementi che modificano profondamente l'ambiente tradizionale degli esseri viventi, ed in specie dell'uomo, ed influiscono sul suo sviluppo.

Ancora oggi non si possiedono gli elementi per compiere un calcolo, sia pur approssimativo, delle conseguenze di questi fattori di pericolo, neppure per i più evidenti, come la radiottività. Diverse opinioni e ipotesi sono state esposte dagli scienziati incaricati dai vari governi e dall'ONU di compiere una indagine, ed anche i rimedi si possono considerare in una fase sperimentale destinata a durare a lungo. Ad ogni modo si è giunti per lo meno alla tappa della inchiesta. Una tra le più interessanti di queste iniziative è quella promossa dal governo britannico per stabilire se, dallo scoppio della prima bomba termonucleare (nel 1953), si sia rilevato un aumento sensibile nei tumori detti « minori », ed in particolare dei tumori delle ossa, forme particolarmente rare di metastasi, e perciò con maggiore facilità controllabili.

I risultati della inchiesta, condotta da illustri scienziati non sono molto rassicuranti. Per ottenere dati di comparazione, essi hanno dovuto utilizzare il materiale degli ospedali di tutto il territorio britannico, relativi ai cancri delle ossa, per il periodo che va dal 1950 al 1953. Al tempo stesso, essi hanno investigato, anche giovandosi delle ricerche di noti studiosi del ramo, gli effetti delle radiazioni nella creazione di tumori delle ossa nel corpo umano, e le dosi che portano al rischio del cancro. I primi dati raccolti nel corso di questa indagine hanno dato come risultato che gli effetti di propagazione del cancro sono proporzionali alla dose di radiazioni assorbite, e che in complesso la incidenza naturale del cancro è attribuibile alla radioattività naturale esistente nel luogo ove si vive e si lavora. Si tratta, cioè, di una diretta relazione esistente fra cancro delle ossa e radioattività naturale o artificiale, che rende questa tremenda malattia uno dei più « efficienti » segnali di allarme per quanto riguarda la radioattività locale. Secondo i dati forniti dalla commissione delle Nazioni Unite per lo studio degli effetti delle radiazioni atomiche, l'incidenza mondiale di tumori primari delle ossa va da cinque a dieci casi per milione all'anno, calcolando la vita umana su una media di 70 anni, ed il livello delle radiazioni assorbite sui nove tem in tutta la vita.

Una serie di interessanti dati sono stati ottenuti dalla indagine sui casi di tumore delle ossa dal '50 al '53. Una diagnosi sicura di tumore delle ossa è stata ottenuta per 990 casi su 1160 esaminati, ossia per l'84 per cento. La diagnosi era sicurissima per 616 casi, ossia per oltre il 52 per cento. La incidenza si è dimostrata molto superiore fra gli uomini che fra le donne, con una differenza di quasi il dieci per cento, ed anche per quanto riguarda le età, la distribuzione è stata particolarmente interessante. La massima mortalità per tumori degli arti è stata registrata in entrambi i sessi alla età di 15-19 anni. Fra i venti ed i 34 anni la mortalità per questo tipo di tumore diminuisce sensibilmente e quasi sparisce, per risalire di nuovo, improvvisamente, dopo i 35 anni. Dopo i quaranta anni, però, in genere questi tipi di tumori si trovano associati con il morbo di Paget. Verso i 45 anni, la media di mortalità è eguale fra i due sessi, ma dopo quella età sale rapidamente fra gli uomini, mentre per le donne rimane pressoche costante.

I dati offerti dai periodi susseguenti al 1953, quando una più intensa radioattività era sospesa nell'aria, mostrano solo un lieve incremento nella mortalità per cancro delle ossa, mentre però il male è risultato più diffuso di quanto non fosse nel periodo precedente. Il che dimostra appunto la giustezza della prima ipotesi dei ricercatori, quella cioè di una diretta correlazione fra le piccole dosi di radioattività naturale e la diffusione ed il carattere del male.

Ulteriori studi, ovviamente, verranno condotti per studiare le zone di diffusione del cancro delle ossa, e la incidenza fra le nuove generazioni, tra quelle cioè nate dopo la esplosione delle bombe termonucleare. Fin d'ora, però, è prevedibile che i risultati non saranno molto diversi da quelli raggiunti: ad ogni aumento del livello complessivo di radioattività dell'ambiente, corrisponde un aumento di diffusione di cancro delle ossa. Un aumento considerevole del livello di radioattività, invece, porterebbe probabilmente ad una diminuzione dei casi di tumore primario delle ossa.

Scimmie viventi con due cervelli

La bisezione ottenuta con una semplice operazione chirurgica - Due volte intelligenti

LOS ANGELES, 26. — Se gli uomini, al pari degli animali da laboratorio, avessero il cervello scisso in due nella parte centrale, potrebbero apprendere due volte più velocemente del normale.

Infatti si è constatato che la parte callosa, la più vasta connessione, cioè, fra le strutture corrispondenti nelle due metà, destra e sinistra, del cervello, può esse scissa con trascurabilissimi disturbi nel comportamento normale. In tal modo, il cervello spaccato agisce come se si trattasse di due cervelli separati, e quindi la parte destra può dedicarsi ad un compito mentre la sinistra si occupa di qualcos'altro; anzi, le due parti possono perfino apprendere nozioni e svolgere compiti in contrasto fra di loro.

Per esempio, alcune scimmie cui era stato scisso il corpo calloso con le relative connessioni con lo l'organo della vista impararono con un lato del cervello ed usando l'occhio sinistro, che la pressione di un certo tipo di pulsanti era fonte di cibo, mentre con l'altra metà, tramite l'occhio destro, impararono che premendo altri pulsanti era possibile procurarsi doni di vario genere. In altre parole, le scimmie con il cervello sezionato possono imparare a risolvere due problemi nel medesimo tempo normalmente impiegato per apprendere a risolverne uno solo.

Malmenato un uomo presunto aggressore di 3 bimbe

SARNO, 26 — I genitori di tre bambine hanno sporto querela contro un uomo dell'apparente età di 32 anni, da essi stessi consegnato ai carabinieri della stazione di Sarno, malridotto per le molte percosse subite.

Secondo la versione dei genitori, ieri al tramonto, in contrada Afflorata di Turello, le bambine D.F.M. di 10 anni, A.C. di otto e la sorellina A. di 4, mentre erano intente ai loro giochi sull'aia di una casa colonica disabitata, furono avvicinate da uno sconosciuto in bicicletta. Questi con una scusa ha cercato di attirare le bambine tra le piante, nella campagna adiacente e le ha aggredite tentando di violentarle.

Due delle bambine e cioè M. e A. riuscivano a fuggire gridando, mentre la più piccola di soli 4 anni, rimaneva in balia dello sconosciuto. Alle grida, accorrevano i genitori. L'uomo tentava di fuggire, ma sull'argine del fiume veniva fermato e preso a bastonate da una moltitudine di contadini.

Quindi, malconcio, veniva caricato su un automezzo e portato al comando della locale stazione dei CC.

In serata i CC rilasciavano però lo sconosciuto fra lo stupore dei genitori delle bimbe i quali si sono rivolti ai propri avvocati. I CC hanno detto che non tutto è chiaro e quindi sono in corso le indagini per gli accertamenti del caso.

Forse un « caso Fenaroli » in provincia di Nuoro

Fece assassinare la moglie da banditi in una imboscata?

Il corpo della vittima sarà sottoposto ad un nuovo esame - La donna rimase uccisa in una aggressione notturna, mentre il marito si salvò con la fuga - L'uomo è caduto spesso in contraddizione

CAGLIARI, 26. — Un ricco possidente sardo Francesco Lutzo di 30 anni è stato nuovamente interrogato dai carabinieri in merito all'assassinio della moglie Domenica Angela Atzas di 27 anni — ex domestica dello stesso.

La morte della moglie del Lutzo è avvenuta in circostanze tuttora poco chiare. La notte tra il 19 ed il 20 luglio — secondo la deposizione rilasciata a suo tempo dal marito — una banda di fuorilegge avrebbe aggredito — su di una strada secondaria del Nuorese che conduce a Noragume — i coniugi Lutzo che in automobile stavano rientrando in paese. Domenica Angela Atzas sarebbe rimasta vittima della ferocia dei banditi mentre Francesco Lutzo avrebbe trovato scampo nella fuga.

I carabinieri di Boroe — il paesino nuorese nei pressi del quale avvenne il fatto di sangue — hanno svolto accurate indagini sull'intera vicenda ed è nel corso dei vari interrogatori e delle diverse piste seguite dai militi dell'arma che sono emerse alcune contraddizioni che pregiudicano l'attendibilità del racconto del Lutzo sulla imboscata notturna.

Secondo la deposizione di Francesco Lutzo, sua moglie si sarebbe recata, poche ore prima del delitto, da una parrucchiera di Oristano per farsi fare la « permanente », la parrucchiera, al contrario, non ha riconosciuto nel corpo della morta una delle tante clienti che il 19 luglio sono entrate nel suo negozio.

Un altro elemento che ha messo in sospetto le autorità inquirenti, è il fatto che il Lutzo — sposato da due anni con la ex domestica — aveva negli ultimi tempi avviato una relazione extraconiugale con una maestra insegnante a Noragume.

Francesco Lutzo, pur ammettendo, nelle sue dichiarazioni, l'esistenza di elementi in contrasto con i primi risultati delle indagini sostiene la validità della deposizione iscritta a verbale il 20 luglio scorso.

Egli giustifica la confusione di alcuni passaggi della sua versione dei fatti, con l'emozione ed il dolore per l'improvviso dramma funebre. Il caso non è pertanto chiuso e anche se il marito della defunta Angela Atzas respinge tutte le accuse, si prevede che il cadavere della donna sarà sottoposto ad un nuovo esame dei periti.

I carabinieri che non hanno neppure scartato l'ipotesi che l'imboscata sia veramente avvenuta e che sono al corrente dei legami spesso esistenti fra banditismo e delitti passionali, continuano le ricerche della fin ora « fantomatica » banda di fuorilegge. Essi seguono cioè anche la pista del delitto per mandato.

Motoveliero in fiamme sulla costa istriana

UMAGO, 26 — Il motoveliero « Vincerò C 902 » di 90 tonnellate, è bruciato per cause ignote mentre si trovava ad ancora fuori, del porticciolo di Salvore, sulla costa istriana. Le fiamme sono scoppiate mentre l'equipaggio si trovava a terra.

Ragazzo muore sotto un trattore

MILANO, 26 — Un ragazzo di 11 anni, Luigi Repossi da Cascine di Mornago, è rimasto vittima ieri di un grave incidente stradale in via Guido di Abbiategrasso. Il ragazzo si trovava sul trattore di un trattore, condotto dal 30enne Luigi Maiocchi, abitante a Mornago, quando per il fondo stradale accidentato, il mezzo si è inclinato. La subito un forte scossone provocando il rovesciamento parziale del rimorchio. Il Repossi è finito sotto la ruota anteriore destra, che lo ha schiacciato uccidendolo.

Operaio fulminato da una scarica elettrica

TRENTO, 26 — L'operaio 40enne Rodolfo Trentini addetto alla sottostazione elettrica di Salorno è stato ucciso da una potente scarica. Mentre il Trentini si trovava in cima alla scala per la verifica della linea elettrica, forse il tronco ferroviario di Salorno, si è prodotto in corto circuito. L'operaio precipitava giù e cadeva di schianto al suolo. Inutili sono risultati i tentativi per soccorrerlo. Il Trentini è deceduto durante il trasporto all'ospedale di Mezzolombardo.

Presso una ditta di elettrodomestici

Traffico di «coca» scoperto a Milano

Due arresti - Numerosi fermi - Ritirate 21 patenti automobilistiche

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 26 — Nel quadro delle operazioni predisposte in questi giorni dalla questura per moralizzare alcune strade cittadine è stato scoperto un traffico di stupefacenti che ha condotto all'arresto di due persone, al ritiro di 21 patenti automobilistiche e a numerosi fermi.

Il traffico di stupefacenti ha provocato la denuncia in stato di arresto per traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, di Antonio Dionisio, di 47 anni, di Milano e della 22enne Piera Perego, residente a Concorrezzo.

Il Dionisio era fattorino di una ditta di elettrodomestici presso la quale la Perego era pure impiegata. Domenica scorsa il Dionisio, con un motofurgone era uscito per alcune consegne. La polizia che lo pedinava, ha proceduto al suo fermo e lo ha perquisito. Gli sono state trovate addosso tre bustine, del peso di un grammo ciascuna contenenti cocaina pura. Contemporaneamente, la polizia ha proceduto al fermo della Perego ed alla perquisizione del magazzino della ditta, trovando cacao, sigarette ed anelli, di provenienza incerta.

Nel secondo piano dello stabile, dell'ufficio della segretaria, è stato trovato un flacone contenente 10 grammi di cocaina pura ed una busta con polvere bianca che, all'esame, è risultata essere un succedaneo per la preparazione della cocaina. La polizia ha pure rintracciato dei libri contabili dove erano registrate le vendite e gli indirizzi ai quali era destinata la droga.

Il Dionisio durante gli interrogatori, si è detto all'oscuro di ogni cosa, mentre la Perego pur ammettendo di incassare assegni non di pertinenza della società di elettrodomestici, non ha saputo spiegarne i motivi.

Le indagini sono ora volte a rintracciare il titolare della ditta.

Due vecchi coniugi muoiono per collasso uno dopo l'altro

BOLOGNA, 26 — Due anziani coniugi sono deceduti per collasso a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro. Il pietoso episodio è avvenuto a Crespellano nel Bolognese. La 74enne Argia Mattioli, mentre lavava alcuni panni in una tinozza nel cortile della propria abitazione in via Porta veniva colta da malore e decedeva quasi subito nonostante il pronto accorrere di un medico. Il marito della Mattioli, il 73enne Armando Paltrinieri, che si trovava in casa, nell'apprendere la ferale notizia veniva a sua volta colto da collasso e spirava poco dopo il suo ricovero all'ospedale. I coniugi Paltrinieri vivevano soli in un piccolo appartamento: due loro figli vivono a Roma.

La morte della Mattioli è dovuta, secondo il referto medico, ad emorragia cerebrale quella del marito a infarto.

In occasione della sua "personale,,

Guttuso a Mosca

E' partito per Mosca il compagno Renato Guttuso. Egli vi si reca in occasione di una sua « personale » che è stata colà allestita e che sarà poi trasferita a Leningrado e in altre città